

08 Nov 2022

Cop 27, l'Ocse rilancia la crociata contro i sussidi agricoli e boccia la riforma Pac

G.C.

Sicurezza alimentare globale e sostenibilità ambientale della produzione agricola sono stati i principali temi discussi nel corso della riunione dei ministri dell'Agricoltura dei paesi aderenti all'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) che si svolta nei giorni scorsi, a Parigi. La riunione è stata convocata per mettere a punto una posizione comune in vista della conferenza annuale (Cop 27) delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici in corso a Sharm El Sheikh, in Egitto. Durante la sessione, la giornata del 12 novembre sarà interamente dedicata all'inquadramento delle politiche agricole nell'ottica della riduzione delle emissioni inquinanti.

Nella dichiarazione finale sottoscritta dai ministri dell'Agricoltura dei paesi Ocse, si sottolinea l'esigenza di verificare «l'efficacia delle politiche agricole sul piano dei risultati ambientali». E in quest'ottica, potrebbe rivelarsi indispensabile «la progressiva eliminazione dei sostegni dannosi». Nel discorso di apertura della riunione, il Segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann, ha evidenziato che i sostegni pubblici all'agricoltura ammontano a livello internazionale a circa 800 miliardi di dollari Usa l'anno, «ma solo il 13% dell'importo complessivo è assegnato agli investimenti per le innovazioni».

Nel corso delle discussioni è stato esaminato anche un rapporto licenziato lo scorso giugno dagli esperti dell'Ocse che passa in rassegna le politiche agricole vigenti in 54 paesi. Da segnalare, in particolare, le critiche indirizzate alla Pac. Nonostante la crescente ambizione ambientale, negli ultimi anni «non si sono registrate nella Ue significative riduzioni delle emissioni inquinanti da parte dell'agricoltura», si legge nel rapporto.

Il problema sta nel fatto che l'erogazione dei sussidi pubblici non è condizionata al raggiungimento di precisi obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti. Anche gli «ecoschemi» previsti dalla nuova Pac che entrerà in vigore l'1 gennaio, sono stati giudicati «insufficienti» in quanto facoltativi per i produttori. Secondo gli autori del rapporto la Ue «dovrebbe fissare un prezzo per le emissioni inquinanti» dell'attività agricola.

Nelle conclusioni della riunione dell'Ocse, si sottolinea che la produttività dell'agricoltura a livello globale «dovrebbe aumentare del 28% nel prossimo decennio, per porre le emissioni inquinanti in linea con gli obiettivi fissati negli Accordi di Parigi sui cambiamenti climatici», assicurando allo stesso tempo l'offerta di cibo necessaria per una popolazione in crescita a livello mondiale. Per raggiungere il traguardo, è indispensabile «aumentare gli stanziamenti a favore della ricerca, delle innovazioni e della formazione professionale».

